

Figli del bricolage in provetta, così in Europa cadono gli ultimi limiti

Roma. Fare un bambino usando seme, ovuli o utero di un parente è “moralmente accettabile” per l'ente scientifico europeo competente in materia, l'Eshre. Secondo il suo ultimo position paper, alla base c'è il fatto che ognuno possa scegliere liberamente con chi riprodursi. Peraltro è “comprensibile”, scrivono gli esperti, che chi desidera avere figli si rivolga ai parenti: niente liste d'attesa, legami genetici preservati, nessuna caccia futura ai genitori biologici. Certo, questi trattamenti “non dovrebbero essere offerti” nei paesi in cui sono illegali e bisogna fare qualche accertamento per evitare malattie tipiche della procreazione fra consanguinei e conseguenze psicologiche al bambino (per esempio se la nonna che lo ha partorito pretende di met-

tere il becco nella sua educazione). L'importante è che tutto sia fatto “per il bene”.

In Gran Bretagna, perché entro quest'anno sia possibile avere un figlio dal proprio fratello e anche essere pagate per donare gli ovuli, basteranno un po' di clic nelle caselle giuste. Per rimettere mano alla già permissivissima legge in materia, l'authority nazionale per la fertilità (Hfea) userà i risultati di un questionario messo online sul suo sito questa settimana. La prima preoccupazione è la scarsità di “materiale” disponibile: i maschi inglesi non donano più il seme da quando è stato tolto l'anonimato, le donne donano sempre meno gli ovociti perché si sono accorte che 250 sterline di rimborso spese non compensano un viaggio, tante visite, bombardamenti ormonali e un intervento. Dopo aver letto le informazioni e aver capito che il figlio è un diritto, si accede a un quiz per ammettere che è ingiusto che le donazioni non siano remunerate e suggerire una tariffa. Tentare di rispondere che si è contrari è difficilissimo: il quesito successivo a: “Pensate

che sia necessario ampliare la nostra legge?” è: “Pensate che qualche limite vada cancellato?”. Negli approfondimenti si ammette che la donazione di ovociti non è una passeggiata, ma si sorvola sul fatto che può portare all'infertilità o alla morte, e che in Europa è proibita la compravendita di tessuti e cellule (la definizione “rimborso spese” resterà uno scudo perfetto). Il seguito del test chiede se non è giusto eliminare il limite di dieci famiglie per ogni padre in

provetta (si propone di alzarlo a 25, per evitare sprechi. Nessun problema invece per chi in futuro avrà fratelli sparsi in giro per l'Inghilterra e rischierà l'incesto flirtando in vacanza) e se non è il caso di eliminare le restrizioni alla donazione interfamiliare. Il capo della Hfea, Lisa Jardine, aperta alle “nuove famiglie”, ha detto che le è piaciuta molto l'ultima copertina della New York Times Review, con tre donne, un uomo e due bimbi. I “twiblings” (neologismo fra “gemelli” e “fratelli”) sono figli di una coppia che ha impiantato ovuli fecondati con il seme del marito nelle pance di due madri surrogate. La donatrice degli ovuli nella foto non c'era, forse perché l'inquadratura era già troppo affollata.

Valentina Fizzotti

